

# Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus  
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 7-8/2017  
ANNO III

## Santità di tutti i giorni

Sono appena arrivato a Fogo dopo un buon viaggio su aerei dell'AIR MAROC e della BINTER. Da questa terra foghense vi mando un caro saluto e un ricordo a tutti voi che accompagnate, in tanti modi, i passi e le opere di noi missionari.

In viaggio ho letto alcuni pensieri di Papa Francesco per tutti noi missionari oggi, ma che di fatto sono il cuore pulsante di tutti coloro che professano la fede in Gesù Crocifisso e Risorto.

*“Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo... Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!”*

Questi pensieri, miei cari fratelli e sorelle nella fede, sono un semplice e concreto aiuto per vivere la fede con la realtà sociale e umana nella quale ci muoviamo.

A voi che mi leggete desidero condividere una mia profonda convinzione sacerdotale. Eccola: sono convinto da sempre che il vostro impegno di coppia, di famiglia, di amore, di lavoro è un esempio concreto di santità quotidiana. Forse voi nemmeno ve ne accorgete, ma la costanza nella dedizione, nella pazienza, nell'amore vicendevole sminuzzato nelle piccole e grandi responsabilità che la vita sempre richiede, sono passi concreti di santità.

Quando mi capita di entrare nelle vostre case, vedo segni evangelici nel vostro agire, nel vostro soffrire, nel vostro impegno di lavoro. Sì, anche nel vostro accogliermi. E' così che si costruisce una vita umana illuminata e fatta forte dalla fede in Gesù.

Quante volte siete presenti nella mia preghiera e ringrazio il Padre, perché la “santità quotidiana e concreta” è nelle vostre famiglie, nelle vostre case, nei vostri anziani, nei vostri figli e nipoti.

Quanta santità vedo nelle persone che incontro nei momenti importanti della vita come l'accompagnamento alla morte, nei tempi di malattia, nei ritorni sofferti e gioiosi alla fede in Gesù.

Sono lieto di conoscere molti di Voi amici e di gioire per il vostro esempio quotidiano di vita.

Il Signore sia benedetto.  
Grazie



## Padre Nostro

Signore e Padre della Vita, di ogni vita, della mia vita, della tua vita, o tu che preghi con me

Ascolta il mio dire, o Padre.

Busso alla tua porta con insistenza come Tuo Figlio e mio Fratello Gesù mi ha insegnato.

Sono stanco delle prove, della mia fragilità.

So che Tu mi conosci fino in fondo.

Tu sai i miei giorni e le mie ore, le mie gioie e le mie lacrime.

Tu sai che ho bisogno di Te, perché il silenzio della notte pesa sul mio cuore e l'angoscia colora di nubi dense il giorno che viene.

Tu, Padre, in Gesù mi hai amato prima della creazione dell'Universo, dandomi la vita.

Fa che il male non cancelli la speranza del giorno che viene.

Aumenta la mia fede, Padre, e rubami il cuore.

Amen



**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**

Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).  
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

# Compagni di strada

di Monica Vanin

**C**he calda estate già in questo giugno, e che mesi impegnativi l'hanno preceduta! Ci penso mentre il collage dei ricordi dell'anno catechistico appena concluso si compone velocemente nella memoria.

Sto scorrendo sul web le pagine di "Amoris laetitia", l'esortazione apostolica di papa Francesco sulla famiglia, e lo sguardo si è fermato su queste parole:

**La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino».**

Abbastanza facile dirlo, ben più difficile farlo! Eppure, non c'è verbo migliore, più sano, più adatto che questo "accompagnare". Quante volte l'ho incontrato nelle pagine di questo documento, come una litania, una dolce ossessione, una speranza, certamente almeno una direzione di marcia. Del resto, non ci sono alternative: se si vuole annunciare la bellezza e la gioia di avere un compagno di strada come Gesù, non si può che cercare di camminare insieme agli altri, ascoltare, empatizzare, senza far sentire le persone giudicate o peggio condannate. Quanto tempo ci vuole anche solo per riconoscere i veri problemi che stanno alla radice delle crisi personali e familiari, per fare chiarezza dentro se stessi! E come è meno difficile farlo se si sente accanto a sé, intorno a sé, discreta ma presente, la presenza di qualcuno (e di Qualcuno) che ti vuol bene davvero, che non vuol vederti soffrire, gettare via i tuoi giorni, le tue energie, le tue belle qualità, le relazioni più importanti della tua vita...

**Ho ancora dentro le immagini, le parole, i momenti delle ultime tappe del cammino di quest'anno**, con i bambini che hanno partecipato pienamente per la prima volta all'Eucaristia (eh sì, la "Prima Comunione", proprio lei) e le loro famiglie. Famiglie così diverse tra loro, spesso. Famiglie entusiaste e innamorate di Gesù, ma anche famiglie ferite, più o meno profondamente: comunioni familiari difficili oppure diventate ormai impossibili, con separazioni e divorzi, con i figli palleggiati e/o parcheggiati a destra e a manca, innocente ostaggio delle aggressività reciproche degli adulti...

**Leggo in "Amoris laetitia":** « le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le famiglie che influiscono in tal senso sono quelle che mancano di comunicazione; quelle in cui predominano atteggiamenti difensivi e i membri non si appoggiano tra loro; in cui non ci sono attività familiari che favoriscano la partecipazione; in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso conflittuali e violenti, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili. La violenza intrafamiliare è scuola di risentimento e di odio nelle relazioni umane fondamentali ».

**Leggere queste parole e rivedere nella mente i volti dei nostri bambini più "difficili", aggressivi, sempre bisognosi di attenzione e di conferme** – è un stato tutt'uno. Ci sono situazioni che avrebbero



**C'è crisi di persone vere, di sincerità, di affetto, ma soprattutto c'è crisi di valori. TEMPI MODERNI? No TEMPI POVERI D'ANIMA.**

Luna Del Grande



bisogno di più di un accompagnamento...

E tante volte manca il coraggio, la determinazione, e anche l'umiltà di cercare e di accettare la modalità di accompagnamento più adatta.

**E a proposito di difficoltà, non posso non pensare in generale al cammino accidentato di quest'anno:** la difficoltà di programmare l'itinerario, con questi poveri preti sempre più scarsi di numero, spesso anziani, ammalati, e stressati nel loro "moto perpetuo" alla rincorsa di celebrazioni eucaristiche mordi e fuggi – preti così difficili da incontrare e da coinvolgere negli incontri con famiglie che, in realtà, hanno un acuto bisogno di parlare con loro, e di ascoltare parole piene, vere, autorevoli della semplice e audace autorità del vangelo. E ancora, penso all'enorme fatica del servizio per gli "operatori" pastorali laici, già oberati da mille impegni familiari e lavorativi...

**Eppure, nonostante tutte le difficoltà, tengo ben stretti al cuore i ricordi dei nostri incontri domenicali con genitori e bambini, come un tesoro prezioso.**

Quel po' di ... sofferenza ad arrivare al mattino nel salone parrocchiale si scioglieva già al momento dell'accoglienza, tanto apprezzato da tutti: il nostro caffè-merenda condiviso in compagnia da grandi e piccoli per una ventina di minuti, con saluti e chiacchiere a ruota libera, e i bambini liberi di correre e giocare... E subito si creava un'atmosfera amichevole, l'attesa di una condivisione così diversa da quelle – più consumistiche e frettolose - a cui la vita quotidiana abituata e spesso costringe tutti noi.

**E i bambini? I bambini sono sempre un miracolo: ancora e sempre bellissimi per la loro capacità di entusiasmo, per l'immediatezza e la sincerità di risposte e di reazioni – nel bene e nel meno bene, naturalmente! Capacissimi di provocare e mettere alla prova la pazienza e l'amore delle loro catechiste-animatrici, ma così spesso sensibili, profondi e ricchi di domande, come o anche più di molti adulti...**

**Che grande esperienza è stata per la piccola équipe di "accompagnamento" dei genitori (che per questo gruppo, da tre anni ormai, si chiama Cecilia e Monica...),** che con loro ha vissuto momenti di riflessione particolarmente aperti!

Quante considerazioni sono fiorite, ma anche speranze, paure, dubbi, memorie personali, condivisioni inattese e coraggiose, mentre stavamo lì seduti in cerchio, abbracciati dalla Parola di Dio e da una corrente –

perfino insperata – di fiducia reciproca... E le umili eucaristie di paese, condivise con la speranza che lo Spirito soccorresse le nostre povertà (anche celebrative)... **Quanta realtà, in fin dei conti, quanta vita...**

**Grazie, grazie sempre e comunque, grazie Signore, imprevedibile e presente, meraviglioso compagno di strada!**



**I genitori devono essere affidabili, non perfetti. I figli devono essere felici, non farci felici**

# DÍO è sempre al nostro fianco... Importante è Credere e avere FÍducía

di Giovanni Biseglia

**V**i ho già parlato delle mie motivazioni che mi hanno fatto scegliere di lavorare all'estero, di quello che in qualche modo gravita attorno alla vita lavorativa e vi ho descritto brevemente lo stile di vita e alcuni aspetti sociali che ho scoperto arrivando a Londra. Oggi proverò a scrivere qualcosa che riguarda invece più da vicino la vita personale.

**Prima o poi succede, a chi più e a chi meno, alla fine della giornata lavorativa e sempre nel momento in cui si rientra a casa.** Vorresti condividere il tempo libero con qualcuno, avere al proprio fianco una persona che ti voglia bene e invece ti ritrovi da solo. Guardando per un attimo una parete, immagino di rivedere le persone lontane che ho avuto modo di frequentare e che fanno parte della mia vita. Non solo i miei genitori e i miei amici, ma anche di tutti coloro che in qualche modo mi hanno trasmesso o insegnato qualcosa. Mi viene da pensare a qualche episodio o a qualche loro frase ricorrente e quella giornata che sembrava ricca di soddisfazioni professionali, improvvisamente diventa quasi priva di significato.

**Poi penso che nel cammino quotidiano non siamo mai soli, Dio è sempre al nostro fianco** così come lo sono i miei amici lontani e non ho ragione di dubitare che magari anche loro ogni tanto ricordino qualcosa di me.

Non è facile costruirsi una nuova serie di relazioni e di amicizie quando si riparte da zero. Non è impossibile, ma richiede tempo, il che è molto più facile a dirsi che non a farsi specialmente se si vive in una metropoli dove ogni spostamento da una zona all'altra può richiedere non meno di mezz'ora. Credo che sia fondamentale per ciascuno di noi avere un equilibrio che vada oltre gli aspetti legati al lavoro e cercare in qualche modo di far rivivere la vita. Decidere di sacrificare le proprie passioni, il proprio tempo libero o di tenere fuori da se stessi nuove potenziali conoscenze è un errore che inevitabilmente un giorno non potrà che scatenare una sorta di insofferenza verso tutto.

**Per quanto mi riguarda, ho ben presto cominciato a frequentare degli eventi serali organizzati principalmente per cittadini stranieri** che, indipendentemente dalle circostanze, si trovano a vivere a Londra. Il fatto di



incontrarsi tutti nello stesso luogo, avendo l'esigenza di conoscersi e alle spalle quasi sempre le stesse ragioni che ti hanno portato fuori dal proprio habitat, facilita molto le conoscenze.

Dopo qualche uscita tutto diventa più naturale e così si ritrovano le persone con cui si è parlato le volte precedenti e si cerca di organizzare qualcosa'altro, magari solo per una cerchia più ristretta di persone.

**Non credo di esagerare dicendo che quasi la metà delle persone che ho visto in questo genere di serate è italiana,** segno che questa città ha attirato molti giovani probabilmente delusi

o con scarse prospettive future. Almeno all'inizio, quando non si conosce nessuno, è positivo che ci sia qualcosa che faciliti gli incontri e dia la possibilità di sentirti un po' a casa e non totalmente isolato.

Se trovare amicizie può sembrare semplice, è tutt'altro che facile incontrarsi quando si vorrebbe.

Ognuno ha i propri impegni, le proprie esigenze, gli imprevisti e per organizzare un ritrovo ci vuole non meno di una settimana quando si è fortunati. Se poi si ha il desiderio di formare una famiglia, le cose diventano ancora più complicate. Ci sono tante ragioni per cui oggi molti giovani non hanno questo in mente e non credo che sia solo per scarsa volontà.

**In una città dove tutto scorre in fretta rapidamente e dove una parte di persone decide di vivere**

**puntando quasi esclusivamente alla propria carriera e al successo, le relazioni si rompono ad una velocità impressionante o durano talvolta il tempo di una vacanza.**

E' un altro aspetto che bisogna tenere in considerazione. Esiste poi un insieme di persone che come me deve mantenere una relazione a distanza. Anche se i mezzi di comunicazione e di trasporto odierni ci vengono in aiuto, che sia per un periodo breve o lungo, il non essere vicini fisicamente è qualcosa di cui si farebbe volentieri a meno. Tuttavia con un po' di buona volontà, tutte le difficoltà si possono superare se ci si vuole bene reciprocamente.

L'importante è credere in ciò che si sta costruendo e soprattutto avere fiducia nell'altra persona esattamente come se ci si rivolgesse a se stessi, volendosi bene ogni giorno. Io ci sto provando e finora sembra che tutto funzioni!



# Intorno al TAVOLO di CAPO VERDE

di Paolo Damosso

**C**arissimi Amici, ho molto viva negli occhi e nel cuore la serata trascorsa poche settimane fa a Fossano in occasione dell'Assemblea dei Soci dell'AMSES ONLUS.

Siamo arrivati, come al solito io e Antonio Venere, uniti da un forte affetto che ci lega a padre Ottavio e a tutte le sue iniziative (**non per niente la nostra società che ormai ha superato i due anni di vita si chiama FOGO Multimedia**).

Idealmente è un modo per sentirci sempre un po' a Capo Verde, vicini a quel meraviglioso vulcano che si chiama padre Ottavio.

Nel corso della riunione guardavo i volti riuniti intorno a quel grande tavolo e mi sono accorto che ognuno di loro rappresenta per me una storia, una provenienza, un ruolo preciso.

Padre Ottavio in questi casi sente particolarmente l'importanza di avere intorno a se tante persone che desiderano ascoltare, condividere e scambiare idee.

Saluta tutti personalmente, con grande affetto e si capisce che il suo cuore è pieno d'emozione e desiderio di comunicare **l'energia e la progettualità che lo caratterizza: quella di un "giovane" di ottant'anni**, a dimostrazione che l'età anagrafica è una cifra, un numero molto relativo che non definisce mai esattamente le risorse e le energie di una persona.

**Ottavio per me è sempre stato senza età... e sarà sempre così!**

Di pari passo, c'è un'altra persona che cammina, corre, macina lavoro, fatica, impegno per Capo Verde, nella gratuità assoluta, donando tutta se stessa da tanti anni: Nenne.

Anche lei sente molto queste riunioni e lo esprime con la voce, i toni e i gesti.

Quando la guardo penso a quante persone conosco che si dedicano con tanta forza al prossimo, nel silenzio e nel quotidiano. In questo modo, nessuna!

Capo Verde ha convogliato queste energie grandi ed ispirate che ritrovo intorno a me da più di venticinque anni.

Laici e frati cappuccini si alternano in questa mia panoramica che faccio con gli occhi, da un capo all'altro del tavolo della sala riunioni di Fossano.

L'incontro inizia alternando gioie e dolori, speranze e fatiche, numeri e sostanza, progetti e preoccupazioni.

**È la vita!**

Quella vita che ti sorprende sempre, anche nei momenti difficili.

**Resta chiara una cosa.**

In questa stanza ci sono donne e uomini che hanno lasciato i loro impegni, i loro uffici, le loro case per parlare... degli altri.

Per parlare di un mondo che è lontano geograficamente ma allo stesso tempo vicino al cuore.

**Chi è stato a Capo Verde lo sa molto bene.**

Periodicamente la testa si riempie di quei colori, di quel-



l'umanità, di quell'energia, di quello spirito che non ti abbandona mai e riemerge nel quotidiano di tutti quelli che sono lì seduti ad ascoltare e a parlare.

C'è un desiderio incontenibile di stare aggrappati a queste isole, nella speranza malcelata di poterle rivivere e rivedere presto, fisicamente.

**Per questo l'Amses è un'intuizione meravigliosa.**

Perché raduna persone diverse, provenienze diverse e sensibilità diverse.

Tutte per Capo Verde.

Riunite intorno ad un tavolo che si teletrasporta da Fossano a Fogo, in mezzo a quell'oceano immenso, misterioso, ma pieno di vita e di futuro.



# In ricordo di Eugenio Aghemo

**L**unedì 29 maggio 2017 il SIRIO CLUB TORINO ha organizzato una ricca e buona cena con lotteria in ricordo del nostro caro papà e marito EUGENIO, da anni costante sostenitore di AMSES ONLUS a cui è stato destinato il ricavato della serata (1000 euro).

Preziosa è stata la presenza del Presidente del SIRIO CLUB Prof. Gianfranco Chiappo, arrivato dalla Colombia ove risiede e di PADRE OTTAVIO FASANO che ci ha informati su opere e progetti di Capo Verde, invitandoci a visitare queste dieci perle che luccicano nell'Oceano Atlantico al largo del Senegal.

**Bello il suo pensiero: fare sempre del bene comunque e ovunque ci troviamo perché è lo scopo della nostra vita terrena: nulla andrà perduto in... quella eterna!**

Anche Domenico Castagno, instancabile promotore di AMSES ONLUS, amico fraterno di Eugenio fin da bambini e collega Fideuram per più di trent'anni, ha ricordato con affetto e commozione la simpatia, l'allegria, la rettitudine e l'animo buono e generoso di Eugenio.

I commensali, nel corso della cena, hanno potuto dissetarsi gustando l'ottimo vino di Capo Verde che ha "stimolato" i dialoghi tra i presenti, "lubrificato" le ugole, creando un'atmosfera "magica" permeata di serenità, di affetto reciproci ed interesse per le attività di AMSES ONLUS proprio come avrebbe desiderato Eugenio.

**Ci appartiene la convinzione che, dal Cielo, Eugenio approvava sorridendo.**

Grazie di cuore a tutti.

*Anna, Giulia e Beatrice Aghemo.*

## GRAZIE A SIRIO CLUB

È arduo condensare in poche righe una vita, una vita ricchissima di aneddoti, di risate, di amicizia, di condivisione, di affetto fraterno, di lavoro, di ricerca spirituale...

Ebbene io ed Eugenio abbiamo vissuto tutto ciò e molto altro ancora...

Abbiamo anche faticato, insieme, sempre d'amore e d'accordo, perché avevamo un obiettivo comune: Amare.

Obiettivo raggiunto, Anna ed Eugenio ci hanno regalato due gioielli – Giulia e Beatrice – che a loro volta stanno aggiungendo altri gioielli preziosi alla collezione – Alessandro e Federico... per adesso.

Ringrazio gli Amici di Sirio Club che ci hanno regalato questa bella opportunità di arricchire questa catena di "cose belle" facendo del bene, del bene a persone meno fortunate, attraverso Padre Ottavio.

**Far del bene... fa "bene" a chi lo riceve ma soprattutto a chi lo fa.**

Prosit!

Sono arcisicuro che Eugenio approva e ci sprona a proseguire su questa strada. Ancora grazie per la squisita ospitalità.

*Domenico*



# "Alzati! Guarda! Spera!"

**D**all' omelia di papa Francesco nella Messa per il 25° sua ordinazione episcopale, concelebrata martedì 27 giugno 2017, nella Cappella Paolina in Vaticano, con i cardinali presenti a Roma.

Nella prima Lettura abbiamo sentito come continua il dialogo tra Dio e Abramo, quel dialogo che incominciò con quel "Vattene. Vattene dalla tua terra..." (Gen 12,1). E in questa continuazione del dialogo, troviamo tre imperativi: "Alzati!", "guarda!", "spera!". Tre imperativi che segnano la strada che deve percorrere Abramo e anche il modo di fare, l'atteggiamento interiore: alzati, guarda, spera.

"Alzati!". Alzati, cammina, non stare fermo. Tu hai un compito, tu hai una missione e devi compierla in cammino. Non rimanere seduto: alzati, in piedi. E Abramo cominciò a camminare. In cammino, sempre. E il simbolo di questo è la tenda. Il Libro della Genesi dice che Abramo andava con la tenda, e quando si fermava c'era la tenda. Mai Abramo ha fatto una casa per sé, mentre c'era questo imperativo: "Alzati!". Soltanto, costruì un altare: l'unica cosa. Per adorare Colui che gli ordinava di alzarsi, di essere in cammino, con la tenda. "Alzati!".

"Guarda!". Secondo imperativo. «Alza gli occhi e, dal luogo dove stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente» (Gen 13,14). Guarda. Guarda l'orizzonte, non costruire muri. Guarda sempre. E vai avanti. E la mistica [la spiritualità] dell'orizzonte è che quanto più si va avanti, sempre c'è più lontano l'orizzonte. Spingere lo sguardo, spingerlo in avanti, camminando, ma verso l'orizzonte.

Terzo imperativo: "Spera!". C'è quel dialogo bello: "[Signore,] tu mi hai dato tanto, ma l'erede sarà questo domestico" - "L'erede uscirà da te, sarà nato da te. Spera!" (cfr Gen 15,3-4). E questo, detto a un uomo che non poteva avere eredità, sia per la sua età sia per la sterilità della moglie. Ma sarà "da te". E la tua eredità - da te - sarà «come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti» (Gen 13,16). E un po' più avanti: "Alza lo sguardo, guarda il cielo: conta la stelle, se riesci. Così sarà la tua discendenza". E Abramo credette, e il Signore glielo accreditò come giustizia (cfr Gen 15,5-6). Nella fede di Abramo incomincia quella giustizia che [l'apostolo] Paolo porterà più avanti nella spiegazione della giustificazione.

"Alzati! Guarda! - l'orizzonte, niente muri, l'orizzonte - Spera!". E la speranza è senza muri, è puro orizzonte.

Ma quando Abramo fu chiamato, aveva



più o meno la nostra età: stava per andare in pensione, in pensione per riposarsi ... **Incominciò a quell'età. Un uomo anziano, con il peso della vecchiaia, quella vecchiaia che porta i dolori, le malattie ...**

Ma tu, come se fossi un giovanotto, alzati, vai, vai! Come

se fossi uno scout: vai! Guarda e spera. E questa Parola di Dio è anche per noi, che abbiamo un'età che è come quella di Abramo... più o meno - ci sono alcuni giovani qui, ma la maggioranza di noi è in questa età -; e a noi oggi il Signore dice lo stesso: "Alzati! Guarda! Spera!". Ci dice che non è l'ora di mettere la nostra vita in chiusura, di non chiudere la nostra storia, di non compendiare la nostra storia. Il Signore ci dice che la nostra storia è aperta, ancora: è aperta fino alla fine, è aperta con una missione. E con questi tre imperativi ci indica la missione: "Alzati! Guarda! Spera!".

Qualcuno che non ci vuole bene dice di noi che siamo la gerontocrazia della Chiesa. E' una beffa.

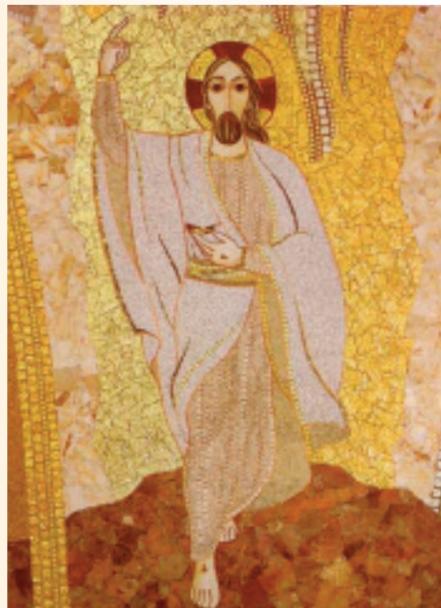
Non capisce quello che dice. Noi non siamo geronti: siamo dei nonni, siamo dei nonni. E se non sentiamo questo, dobbiamo chiedere la grazia di sentirlo. Dei nonni ai quali i nostri nipotini guardano. Dei nonni che devono dare loro un senso della vita con la nostra esperienza. Nonni non chiusi nella malinconia della nostra storia, ma aperti per dare questo.

E per noi, questo "alzati, guarda, spera", si chiama "sognare". Noi siamo dei nonni chiamati a sognare e dare il nostro sogno alla gioventù di oggi: ne ha bisogno. Perché loro prenderanno dai nostri sogni la forza per profetizzare e portare avanti il loro compito.

Mi viene alla mente quel passo del Vangelo di Luca (2,21-38), Simeone e Anna: due nonni, ma quanta capacità di sognare avevano, questi due! E tutto questo sogno lo hanno detto, a San Giuseppe, alla Madonna, alla gente ... E Anna andava chiacchierando qua e là e diceva: "E' lui! E' lui!", e dicev il sogno della sua vita. E questo è ciò che oggi il Signore chiede a noi: di essere nonni. Di avere la vitalità di dare ai giovani, perché i giovani lo aspettano da noi; di non chiuderci, di dare il nostro meglio: loro aspettano dalla nostra esperienza, dai nostri sogni positivi per portare avanti la profezia e il lavoro.

Chiedo al Signore per tutti noi, che ci dia questa grazia di diventare nonni

Estratto dalla Libreria Editrice Vaticana



Evoluzione Collettiva

Sorridere,  
ti farà  
sentire meglio.

Pregare,  
ti manterrà  
più forte.

Amare,  
ti farà  
godere la vita.

# Solo Cristo crea e dona speranza

di Egidio Chiarella

Una volta riconosciuta la Risurrezione,  
il cuore dei discepoli di Emmaus viene toccato dallo Spirito

**I** due discepoli che si affrettano sulla via di Emmaus a raggiungere i loro compagni, dopo la crocifissione di Cristo e la sua sepoltura, sono il richiamo attuale ad ogni cristiano che ha perso la fede e la speranza in Cristo Gesù Risorto.

Una pagina di Luca nel vangelo, capitolo 24, che rimane rilevante e centrale, in un tempo dove lo sguardo dell'uomo si è ormai posato su altri interessi e motivazioni interiori.

**L'afflizione e la delusione dei due in cammino verso casa** non erano altro che il risultato di un credo affievolito, legato fortemente alla sola presenza del Messia in carne ed ossa. Sparito il corpo, si appanna l'insegnamento a loro dato.

Fortunatamente è solo un fatto momentaneo, perché qualcosa di grande succederà da lì a poco. Il Figlio dell'Uomo, venuto a liberare il mondo dal fardello del peccato originale, sa che è l'ora di intervenire e fermare quella tentazione del cuore che mira a **compromettere la Missione voluta dal Padre. È il lavoro giornaliero di satana.** Nessuno però può mai fermare il disegno divino che ha sacrificato il Messia alla morte di croce, per consentire a tutti gli uomini di salvarsi e di spezzare il tentativo di mutuare la genesi del primo peccato dell'uomo. Ogni disavventura sociale o personale, ieri come oggi, ha nelle sue ragioni di fondo la scelta di andare in direzione della Parola o meno.

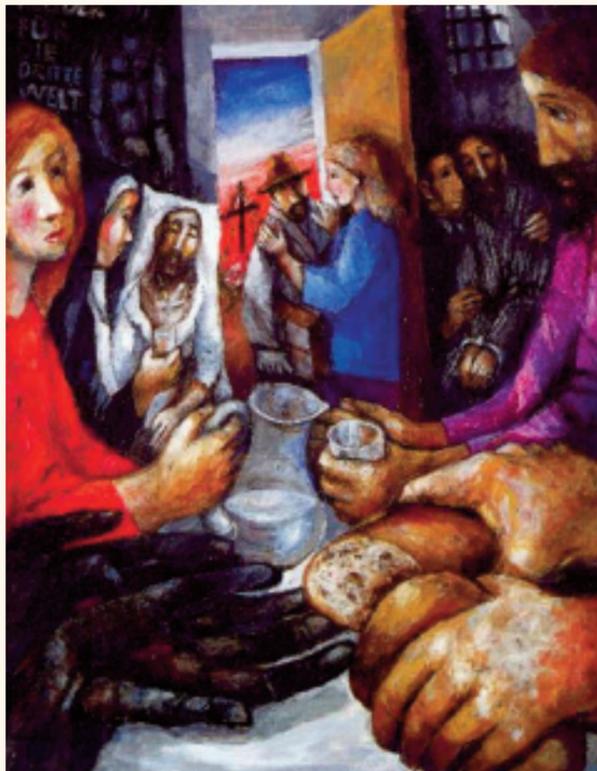
**Dio non condanna e non distrugge niente e nessuno per sua volontà.**

**È l'uomo che decide il suo destino,** spesso nascondendosi dietro le coincidenze e le sfortune. (...). Un passante occasionale, sempre sulla strada per Emmaus, unendosi ai due ristabilisce la verità. E' il Signore, sotto altre vesti, che ricorda loro le scritture e le profezie, aprendo in quei cuori delusi un varco che si era ormai chiuso.

L'inatteso compagno di viaggio argomenta come, da sempre, si sia parlato del Signore come il sofferente, il trafitto, il crocifisso, colui che muore, ma anche come il Risorto! Qualcosa di inaspettato comincia a prendere forma. I discepoli, visto l'arrivo della sera, invitano il viandante straniero a rimanere a casa con loro, per poi ripartire il mattino dopo. **Quando Gesù spezza il pane e recita la benedizione, si aprono finalmente gli occhi e la mente di ognuno,** vedendo in quell'uomo il Maestro. Il Signore può ora sparire da quel contesto che lo aveva accolto.

I presenti si rendono subito conto di quanto era stato anticipato da Gesù nei giorni passati assieme, anche se ancora incapaci di coglierne la verità storica e celeste. Chi era tornato a casa pieno di sconforto, ora è pronto per ritornare a Gerusalemme e trasferire agli altri la verità e la certezza della Resurrezione. Un atto necessario, oggi, per qualsiasi realtà sociale, se si vuole cambiare un mondo in affanno, molto di più dei due discepoli sulla strada di Emmaus.

**Se si perde il contatto con Cristo si smarrisce la speranza che nessuno può supplire.** Non è nelle capacità dell'uomo iniettare fiducia interiore nel mondo, se esso viene solo da sé stesso. Cristo non si limita ... a dare la speranza, ma ne è l'origine, la fonte, il punto primo e assoluto. Il Signore perciò è colui che crea la speranza e di riflesso è l'unico in



grado di trasferirla a coloro che veramente la cercano.

**Se Cristo non crea nell'uomo le giuste attese, quest'ultimo ne rimarrà privo per sempre.** Basta guardarsi attorno! Quanta afflizione; solitudine; debolezza interiore; tiepidezza; incertezza; miseria della mente e del cuore; insoddisfazione; precarietà sociale, professionale, imprenditoriale, politica. Tutto questo è perché non si è pronti a riconoscere nella propria vita il vero Cristo. Un falso Cristo non può donare alcuna speranza. Ecco allora la necessità per chiunque di interrogarsi seriamente sulla falsità o meno del proprio Cristo.

**Un passaggio questo cruciale, costante, centrale necessario.** Non farlo, significa affidarsi ad un relativismo di maniera che costruisce su richiesta il modello del Messia desiderato.

Ma Cristo è! Non bisogna adattarlo o modellarlo inseguendo spinte personali o di gruppo. La fonte eterna è esclusiva. O la si conosce, oppure si va in tutt'altra direzione. Un credente non può dimenticare che il Signore governa la storia.

**Nulla è dall'uomo per la sua salvezza.**

Dinnanzi ad un trauma personale, chi ha fede certa, non si interroga sulle intenzioni di chi lo ha prodotto, ma sul perché Dio ha permesso quell'evento magari non preventivato. Cambia così l'essenza della Storia, perché si pensa non da sé stessi ma da Cristo, aprendo prospettive inesplorate. Le donne e gli uomini illuminati, laici o religiosi che siano, chiamati ancora nel nostro tempo dal Signore, alla testimonianza del vangelo, ci offrono gli indirizzi indispensabili che salvano.

**Beate le comunità che hanno il privilegio di ospitare questi nuovi profeti, anche se in principio combattuti e respinti!**

Con la loro coerenza nella Parola, studiosi o meno delle Scritture, contribuiscono a cambiare concretamente la quotidianità in cui si vive, estendendo l'eco dei propri gesti oltre ogni confine, consentendo la

conversione dei cuori duri, sperduti, finiti.

Mai quindi dimenticare che la speranza viene solo da Cristo, suo creatore e giusto dispensatore. Non può di sicuro procedere dall'uomo.

**Chi è lontano dal vero Cristo, ha una parola debole, ambigua, interessata, costruita, calcolata, fuggente, confusa.**

Non può essere la base di una rivoluzione senza armi, per la costruzione di una comunità nuova, fatta da uomini nuovi, diversi, ma in comunione e convertiti nella divina speranza.

Solo quando si ricrea la speranza nel cuore dei discepoli di Emmaus, toccato dallo Spirito Santo, gli stessi decidono di andare a predicare nella città santa. La Parola ispirata dal cielo consente a quel punto loro di andare, salvare e convertire. Ogni missione deve necessariamente annunciare il Cristo vero, per non rischiare di falsare la storia e manomettere il senso alto di ogni apostolato.

**Il Signore ... da sempre chiama anche gruppi e movimenti, attraverso le donne e gli uomini prescelti,** a radicarsi nella Chiesa, quali vere perle della speranza, per testimoniare il vangelo in ogni campo lavorativo, familiare, sociale, ecc. Una catena terrena infinita che, se avvolta dalla luce di Cristo e di Maria, nessuno potrà mai e poi mai frantumare.

# Un PROGRAMMA di VITA

di don Giuseppe

**F**are con tutta l'anima  
ciò in cui si crede.

1. **Per un' anima generosa** è un programma di vita; saremo infatti giudicati sull'amore, è la condizione per la propria felicità umana, è lo strumento più efficace per diventare santi, è mezzo efficacissimo di lavoro tra i fratelli.

2. **Voglio fare l'inventario** di tutto ciò in cui credo, di tutto ciò che è verità per me, di cui sono convinto.

A) **Tutto ciò che costituisce il contenuto della mia fede religiosa** (le varie affermazioni del Credo e le convinzioni che sostengono la mia vita religiosa)

B) **Tutto ciò che costituisce la mia fede di ragione, la mia filosofia di vita** (l'intelligenza in me non è un lusso, è un mezzo necessario per organizzarmi la vita, per essere, per progredire. Non è un lusso soprattutto la mia coscienza; devo farla valere sempre).

C) **Tutto ciò che costituisce la mia fede di esperienza** (alcune forti convinzioni ci vengono direttamente dalla nostra esperienza personale; il saper "fare esperienza" è una ricchezza, una capacità incomparabili; molte coppie di sposi sono felici perché hanno fatto esperienza reciprocamente del loro amore).

3. **La mia vita di fede e di amore** può essere paragonata ad una continua comunione eucaristica con la quale DIO si offre a noi sotto le apparenze delle persone e degli eventi, di ogni giorno.

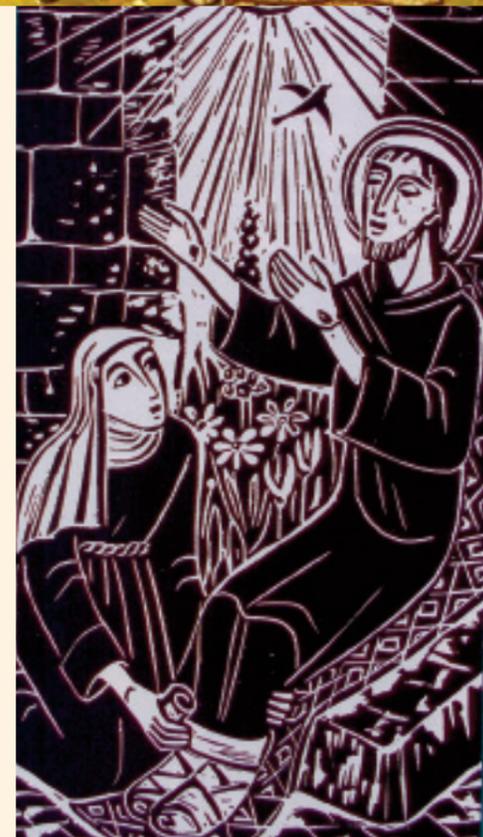
4. **E ancora: la mia vita di fede altro non è che camminare con DIO, a braccetto con tutto ciò che molte volte Lo nasconde.**

Lascio agli altri  
la convinzione  
di essere i migliori,  
per me tengo  
la certezza  
che nella vita  
si può sempre  
migliorare



**Rio2016**  
Cecilia Camellini

**Sono nata cieca.  
A volte sono triste,  
ma poi penso ai ragazzi  
meno fortunati di me,  
quelli che mi prendono in giro.  
A loro è andata peggio,  
sono nati senza cuore.**



# In musica 500 anni dalla Riforma Protestante

di Luisella



**N**el 2017, precisamente il 31 ottobre, ricorre il 500.mo anniversario della riforma luterana.

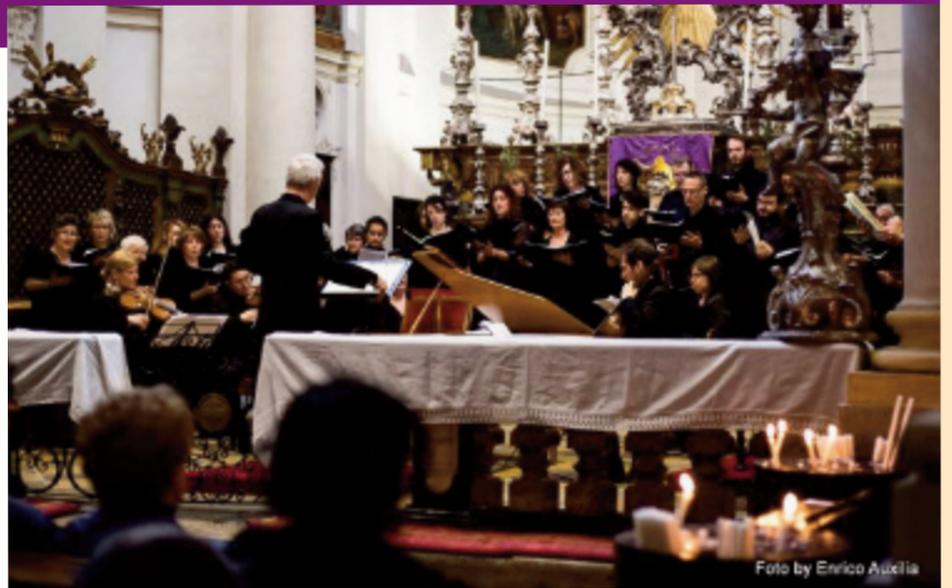
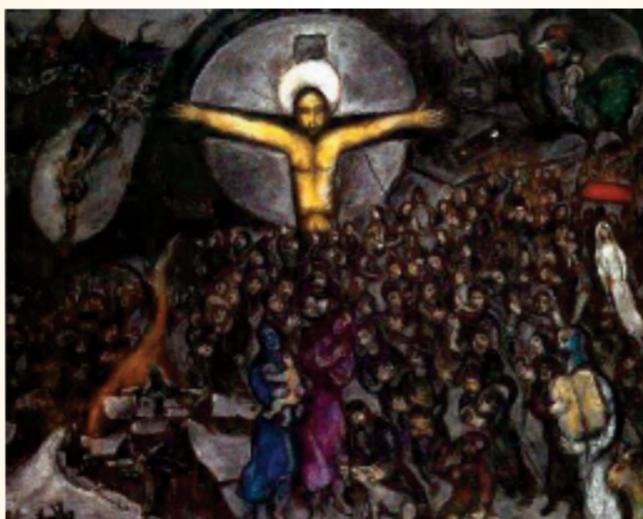
Come si legge <http://www.monasterodibose.it/comunita/finestra-ecumenica/10469-celebrazioni-per-il-500-anniversario-della-riforma-protestante>, il 31 ottobre scorso lo stesso Papa Francesco ha partecipato alla giornata di apertura a Lund delle celebrazioni per lo storico evento, e sempre nel 2017 saranno cinquant'anni che si è avviato il dialogo internazionale tra luterani e cattolici sull'unità. Con un Papa come questo che volge lo sguardo verso le periferie, l'urgenza del dialogo/dell'apertura/della tolleranza/della costruzione di ponti e non muri, diventa pertanto sempre più impellente.

**La musica in tal senso è un linguaggio universale che - toccando le corde più profonde - canalizza emozioni e sensibilità sulla stessa lunghezza d'onda e può diventare luogo di incontro di culture e credi diversi: si pensi ad esempio all'orchestra Israelo-palestinese del Maestro Barenboim**

([https://it.wikipedia.org/wiki/West\\_Eastern\\_Divan\\_Orchestra](https://it.wikipedia.org/wiki/West_Eastern_Divan_Orchestra)) E allora vien bene spendere qualche parola su quell'assoluto genio musicale che fu Johann Sebastian Bach, ed in particolare su una parte non trascurabile dei suoi lavori vocali, ossia le CANTATE. Bach ne compose centinaia e centinaia (a noi ne sono arrivate 209, ma si presume che abbia composto per 5 anni liturgici complessivi), e pertanto costituiscono un mondo musicale straordinariamente ricco nel vastissimo panorama della musica barocca. Come si legge in <https://www.cittanuova.it/bach-il-quinto-evangelista/> "Bach fu definito a volte il <<Quinto Evangelista>> e tramite la sua musica e la sua opera è stato e continua a essere uno straordinario testimone della fede, oltre che uno dei contributi più illustri dati dal luteranesimo alla cultura dell'umanità." Per quanto mi ritenga un'audiofila modesta, questa passione per Bach ed in particolare per le sue Cantate la devo principalmente al fatto che, con il coro di cui faccio parte, ne abbiamo studiate alcune, e durante gli anni ho avuto modo di ampliare un po' la conoscenza, approfondendone via via altre, in particolare nell'esecuzione del direttore olandese Ton Koopman e dei suoi Amsterdam Baroque Orchestra and Choir.

**Un po' di storia... Tra il 1723 e il 1750** l'incarico, a Lipsia, di Cantor et Director Musicae richiedeva a Bach non solo di insegnare a cantare agli studenti della Thomasschule, ma anche di fornire settimanalmente musica per le due chiese principali di Lipsia. Da ciò sono nate non solo svariate Cantate (per cui doveva produrre mediamente un'ora di musica alla settimana), ma anche ad esempio i ben più noti Oratori (di Natale e di Pasqua) e la Passione di S. Matteo.

**Tipicamente i corali - momenti musicali ricorrenti all'interno delle Cantate - sono**



derivati dalla tradizione popolare luterana dell'epoca, e alcuni brani hanno costituito poi i pezzi forti di opere più famose (tipo il Crucifixus della Messa in SI Minore derivato dalla ciaccona di BWV 12, secondo movimento (<https://youtu.be/2MmMLHWbiOU?t=139>).

**La musicalità di Bach non è mai scontata:** ogni brano è una sorpresa, anche il recitativo apparentemente più noioso. Per non parlare dell'attenzione al testo: ricordo che in un seminario di studio della Cantata BWV 4 (cfr.:

[https://youtu.be/rWmoS\\_EjYqM?list=PLB78CB7C230A608C3](https://youtu.be/rWmoS_EjYqM?list=PLB78CB7C230A608C3)) si era notato come la parola "Kreuz(es)" - croce in tedesco - fosse stata resa con note che sullo spartito visivamente rappresentavano il simbolo della croce (cfr. figura 1 sotto).

Fig.1: Le note del basso SI-DO#-LA# rappresentano la Croce (in base alle rispettive altezze)



**Ho anche notato che spesso i duetti avvengono fra Anima (solitamente impersonata dal soprano) e Gesù (tipicamente il basso) o lo Spirito Santo (contralto): a seconda del contesto, l'Anima è afflitta/senza speranza, oppure speranzosa /anelante al bene supremo, e Gesù la rinfranca e lo Spirito la consola.**

**Nota interessante:** la prassi esecutiva. All'epoca di Bach (1700) i compositori non aggiungevano agli spartiti nessuna annotazione interpretativa (tipo "piano", "forte", "crescendo", "diminuendo") perché la modalità esecutiva dell'epoca era talmente conosciuta e metabolizzata da cantanti e musicisti, che non c'era bisogno. Le annotazioni sono poi state introdotte nei secoli successivi. Pertanto, gli esecutori moderni di Bach in qualche modo devono immergersi nello spirito barocco e le interpretazioni possono essere molto differenti.

Su Internet si trova persino un sito ad esse dedicato: <http://www.bach-cantatas.com/> dove è anche possibile recuperare le traduzioni in italiano dei testi originali in tedesco.

**Se avete pazienza di ascoltarne qualcuna, scoprirete dei tesori e delle sorprese: ad esempio numerosi corali che la Chiesa cattolica ha mutuato poi dal mondo luterano.**

Dalla Parola di Dio, 14 maggio 2017

# Parole esigenti

## a "tutt'orecchi" in un profondo silenzio

**L**e ultime parole che si pronunciano alla fine della vita hanno un carattere particolare. Riassumono il mistero di un essere.

**Platone** fa parlare il suo maestro Socrate di immortalità prima di morire. Il condannato a morte consola quelli che restano.

Le ultime parole possono essere molto pragmatiche.

**La madre di Goethe** diede istruzioni di non mettere troppa uva passa nel dolce preparato per la sua sepoltura.

Alcuni esortano i loro figli a sostenersi a vicenda.

**I patriarchi della Bibbia** muoiono, benedicendo la loro discendenza.

**Anche nel nostro Vangelo si tratta di ultime parole.**

Parla uno che è consapevole di stare per morire.

E colui che ne ha preso nota è convinto che quel morto è ancora in vita.

Non leggete queste parole come un discorso ben costruito e coerente. Immaginate delle pause. Prendetele piuttosto come parole pronunciate in un profondo silenzio, come parole indirizzate a uomini prigionieri, "tutt'orecchi", in qualche modo. Noi potremmo ascoltarle anche come si ascolta una goccia d'acqua cadere in una grotta. Bisogna che chi ascolta sia assolutamente silenzioso per lasciar entrare in sé queste parole.

Se noi ascoltiamo veramente, sentiamo parole di consolazione: **"Non sia turbato il vostro cuore"**.

Parole di speranza: **"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti"**. Parole di maestà: "Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Parole di vocazione esigente: **"Chi crede in me compirà le opere che io compio"**.

Non è facile per noi capire immediatamente queste parole.

I discepoli che interrompono il Signore fanno delle domande smarrite. Non hanno ancora capito, eppure è già l'ora dell'addio.

Sapremo noi capire meglio?



# I pesi sul nostro cuore

## Dio è più grande del nostro cuore

09/01/2017 Un teologia "precaria", la sua, nel senso di un lento camminare, nomade, sui passi della Chiesa del sorriso e della speranza. Nato a Crema nel 1973, morto il 9 gennaio 2017. Lascia la moglie, 3 figli e il ricordo commosso di chi l'ha conosciuto e ne ha apprezzato il lavoro. Così, in silenzio e con la mitezza che ha contraddistinto tutta la sua vita, il 9 gennaio si è spento. Christian Albini. Era insegnante, teologo raffinato e molto amato. Con la rubrica "Un popolo chiamato Chiesa", aveva perfettamente incarnato la teologia "casa per casa", raccontandola anche ai non credenti ed a coloro che non bazzicano molto nelle parrocchie e nelle associazioni e ... .

**P**erché la nostra vita non sembra mai cambiare? Perché, a distanza di anni, torniamo a compiere gli stessi errori e a manifestare sempre gli stessi limiti di noi stessi? Perché, dopo anni e anni di vita da cristiani con la Parola e i sacramenti, sembra che **non riusciamo a capire davvero il Vangelo e a viverlo fino in fondo? Questa esperienza, che molti di noi si fanno, è ben presente anche nel Vangelo di Marco.**

Fra la Trasfigurazione e l'ingresso in Gerusalemme, c'è una sezione in cui emerge con evidenza l'incapacità degli apostoli (proprio quelli scelti da Gesù, che vivevano sempre con lui e mangiavano alla sua tavola!) di comprendere fino in fondo ciò che il Signore insegnava loro con parole e gesti. Nonostante tutto quello che avevano visto e sentito, nonostante la voce dal cielo che riconosceva in Gesù trasfigurato il Figlio di Dio (9,7), loro – come spesso avviene a noi – sembrano incapaci di convertirsi.

**Se leggiamo Mc 9,14-10,52, sembra una sequenza senza interruzione di fallimenti:** i Dodici sembrano non comprendere niente di quello che il maestro cerca di trasmettere loro. E Gesù stesso sembra fallire, sembra un Messia inascoltato.

Per prima cosa, i discepoli non riescono a guarire un indemoniato e Gesù li definisce increduli (9,18-19). Poi non riescono a capire l'annuncio della morte in croce e risurrezione (9,30-32) e litigano tra di loro per stabilire chi sia il più grande (9,34) e impediscono a chi non apparteneva al loro gruppo di scacciare i demòni nel nome di Gesù (9,38).

**Qual è il problema? Gesù lo dichiara nella sua riflessione sul divorzio: la durezza del cuore (10,5). Il cuore dell'uomo è il luogo decisivo in cui avviene l'apertura o la chiusura alla Parola di Dio.**

I discepoli, però, non sembrano recepire. Infatti, subito dopo allontanano i bambini che venivano portati da Gesù, suscitando la sua indignazione (cfr. 10,13-14).

**Un altro fallimento di Gesù riportato in questa sezione è quello con l'uomo ricco, che non sa rinunciare ai propri beni per seguirlo (10,17-22).**

E quando, per la terza volta, annuncia la propria passione (10,32-34), Giacomo e Giovanni dimostrano di aver frainteso completamente chiedendogli di sedere accanto a lui nella gloria (10,37). Questa successione di episodi dovrebbe mettere in guardia chi ritiene che i cristiani abbiano da vantare una qualche superiorità nei confronti dei non credenti o dei credenti di altre religioni. **La vita cristiana non è una via spalancata verso il cielo, riservata ai perfetti**



**che procedono spediti. È un cammino accidentato, costellato di fermate, inciampi, regressioni.**

**La chiave sta nell'episodio dell'uomo ricco**, che già osservava la Legge di Mosè. Era quindi una persona benintenzionata, già inserita in un vissuto religioso e che voleva migliorare ancora. Per questo si è rivolto a Gesù. «Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va' vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni"» (10,21-22).

**In questo spezzone di dialogo ci sono due momenti fondamentali: l'amore gratuito di Gesù verso l'uomo e la sua incapacità di fidarsi di tale amore.**

Alla fine, non riusciva ad abbandonarsi a lui, a credergli fino in fondo, perché il suo cuore era appesantito. Le sue ricchezze erano le sue sicurezze, ciò su cui contava davvero, e non sapeva liberarsene.

Se nella vita torniamo sempre sugli stessi errori, manifestiamo sempre gli stessi limiti, è perché nonostante tutto – anche andando a Messa, per anni e anni, o svolgendo servizi in comunità – non riusciamo a fidarci davvero di Dio. Confidiamo in altro, in ciò che rassicura il nostro Io che, alla fine, viene prima di Dio. Come Giacomo e Giovanni, i quali volevano la sicurezza di un potere, sedendo accanto al trono di **Gesù. Invece, lui gli dice di non seguire l'esempio dei potenti del mondo, ma di seguire la logica del servizio (10,42-45).**

**I pesi sul nostro cuore possono arrivare a chiuderlo. È il salto della fede che ci fa aprire gli occhi, come avviene al cieco di Gerico che diventa vero discepolo: Gesù disse: «Va', la tua fede ti ha salvato».** E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (cfr. 10,52). Ci sembra impossibile? Oltre la nostra portata, le nostre capacità? Dovremmo ricordare che è impossibile per noi, ma non per Dio (10,27). **Ecco, allora, che dovremmo fare nostra la preghiera del padre dell'epilettico indemoniato: «Credo; aiuta la mia incredulità» (9,24).**

**La nostra fede è una debole fiammella sempre sul punto di spegnersi,** ma Dio non si

dimentica di noi: proprio quei discepoli increduli, maldestri, egoisti riceveranno il dono dello Spirito. **Anche se il nostro cuore non riesce a fidarsi, ad aprirsi, Dio è più grande del nostro cuore.**

(articolo da sperarepertutti.typepad.com)

# Sono Solo!... Sono Sola!...

i Salmi di Padre Ettore

**È** questa la straziante affermazione che noi sacerdoti e amici continuiamo a sentire, quando l'improvvisa scomparsa di coloro che ci erano al fianco, ci richiama alla "singolarità" del nostro essere, della nostra esistenza.

Ma veramente ogni anello che ci collega con quello precedente e con quello che segue quando attraverso a questa catena dall'inizio alla fine ci collega con Dio?

Forse, a nostro modo di pensare, nella sua unicità piena e soddisfatta si sarebbe sentito solo anche Lui?

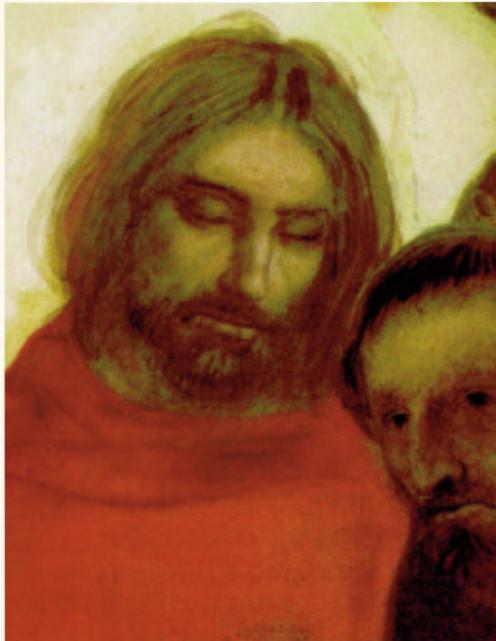
Ma la Bontà che è la Sua grande caratteristica «Uno solo è Buono» disse Gesù al giovane che l'aveva chiamato «Maestro Buono» lo ha indotto ad attorniarlo, Lui Creatore di Creature, e la Sua solitudine è stata superata dalle nostre più o meno consapevoli presenze.

Tu, uomo donna, giovane, anziano, sei anello importante di questo flusso di bontà, in crescita evolutiva dal corpo allo spirito potenziale grumo di energia sino alla consapevolezza umana e trascendenza sovrumana.

Ma fin da bambini sperimentiamo, prima nella culla materna e tra le braccia della mamma, e poi, mano nella mano, con affinità e complementarietà di pensieri-affetti- abbracci questo accompagnarci e ramificando i nostri collegamenti per rafforzarci, moltiplicare i frutti di quel seme che ognuno di noi rappresenta come un progetto di Dio, destinato a popolare il Suo Universale e sconfinato Cosmo!

Ricordo l'ultimo saluto di un medico alla consorte: «Ci incontreremo, ancora dopo questo provvisorio distacco io al di qua dell'altare e tu al di là» e aggiungo «poi definitivamente, come la luce nella nostra camera nuziale

che si spegne e si riaccende - sera e mattino - per salutarci e condividere nella Creazione Nuova ideali di giustizia vera, amore e conoscenza totale.



Allora la catena, con anelli-monili più o meno preziosi, diverrà la grande collana di Dio ora più vicina alla Sua Testa fantastica, ora più vicina al Cuore, e "capiremo" la grande fantasia del Creatore riflessa alle nostre esperienze umane.

Non viene meno in questo momento l'accompagnarsi tante volte nel creato, immenso tempio simboleggiato dalle piccole e grandi Chiese e ancor più, presso Amici sofferenti per malattie e lutti, o presso tutti nella vita che per ognuno è scuola, dove impariamo e insegniamo

Non si nasce soli perché, venendo alla luce, qualcuno ci ha accolti, e non si muore soli perché Colui che si è proclamato «Luce del Mondo» ci ha illuminati, ponendoci come Figli tra le sicure braccia di Dio.

Ogni momento della vita essenzializza le nostre scelte, dalla nascita fisica all'eternità, sul trascinate esempio del Nazareno, da Betlemme al Tabor, dal Golgota al monte dell'Ascensione:

Esempio vivo, che ci ha riscattati dallo stadio solamente creaturale a quello di Fratelli Suoi, Figli di un Padre unico e affettuoso per tutti.

Non siamo mai soli, e di questo ci convincono quanti ci hanno preceduto, li hanno preceduti e li stanno accompagnando in questi primi giorni di un'eternità senza tramonto:

Cronistoria, popolata di antenati e nipoti, che diventa oggi consapevolmente, una moltitudine di anelli per la creatrice catena di Dio per la splendida collana, suo ornamento, che ne incornicia il raggianti volto, il suo sorriso, il suo bacio, il suo fortissimo abbraccio.

# SANT' ANTONIO

ci parla con un miracolo contro maldicenze e pettegolezzi

**U**n nobiluomo era molto geloso della propria moglie. Non aveva certo ragione di dubitare né del suo amore né della sua fedeltà, purtroppo però il nobiluomo era facile preda dei pettegolezzi e delle maldicenze e siccome la donna era molto bella, pettegolezzi e dicerie si sprecavano. Così quando sua moglie ebbe il loro primo figlio, lui si rifiutò di riconoscerlo come suo. Era più che certo che il bimbo fosse frutto dell'infedeltà della moglie, e per quanto lei lo assicurasse di non aver incontrato un altro uomo, lui non voleva aver niente a che fare con il piccolo.

**La moglie disperata cercò aiuto da Sant'Antonio.**

**Il Santo parlò con il nobiluomo per ore e ore e alla fine sembrava che questi si fosse veramente convinto dell'assurdità della propria gelosia. Ma proprio allora la balia portò il bambino di pochi mesi nella stanza perché Antonio lo vedesse.** In un istante, la fiamma della gelosia si riaccese e il cavaliere voleva che il bimbo fosse portato via immediatamente.

Al che, **Sant'Antonio, rivolto al bambino disse: "Nel nome del Signore, parla e dicci chi è tuo padre!"** Il neonato puntò il ditino verso il nobiluomo e disse "Papà". Il padre

scoppiò in un pianto diretto e prese subito in braccio suo figlio. **E fu così che Sant'Antonio salvò una famiglia insidiata da pettegolezzi e maldicenze.**

## Meditiamo

**Negli ultimi anni, Papa Francesco è tornato più volte sul tema dei pettegolezzi e delle maldicenze. "Il pettegolezzo può anche uccidere perché uccide la reputazione di una persona." E ancora: "Il pettegolezzo è marcio. All'inizio sembra essere qualcosa di divertente e piacevole, come una caramella. Ma poi riempie il cuore di amarezza e ci avvelena."**

**Quando nei nostri discorsi parliamo male di qualcuno, le nostre parole poi passano di bocca in bocca, vanno in giro, si spargono e continuano a diffondersi per giorni, mesi, addirittura per anni. E continuano così a creare divisioni, sospetti e ad avvelenare rapporti.**

Dobbiamo stare attenti che con le nostre parole non facciamo del male agli altri, alla loro dignità, alle loro carriere, ai loro rapporti personali e affettivi. **E poi ricordiamoci che quando parliamo male di qualcuno dietro le sue spalle, le nostre parole dicono più di noi che di lui.**



“Pillola quotidiana” di padre Andrea Panot

# In società con Dio



5 MAGGIO 2017

**P**iergiorgio faceva parte di un gruppo di persone che si incontravano tutte le settimane a parlare di Gesù, della sua vita. Il loro scopo era di conoscere, discutere, approfondire il Vangelo.

Si accorgevano però di essere come chi si avvicina ad una tavola imbandita, limitandosi ad aspirare il profumo dei cibi, a pregustarne il sapore, senza mai gustarli a pieno.

Finchè un giorno uno di loro raccontò la storia dell'asino morto di fame davanti a quintali di fieno che a mala pena arrivava ad annusare.

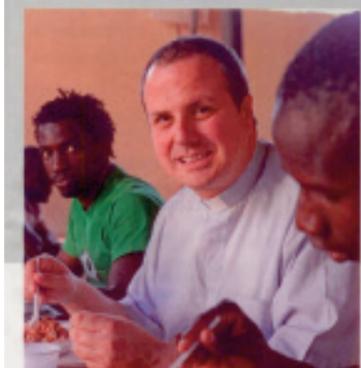
Improvvisamente capirono che, come il pane è vita se viene mangiato, così il vangelo è gioia di vivere se viene vissuto.

La loro condotta subì un cambiamento radicale. Alla luce del vangelo cominciarono, aiutandosi reciprocamente i rapporti nella famiglia, nell'ambiente di lavoro, con chiunque incontrassero.

“E' stata un'esperienza entusiasmante” – mi racconta Piergiorgio. “Di tanto in tanto, ci si sofferma, pieni di riconoscenza verso Dio e verso il prossimo, a contemplare una fioritura di atti d'amore, di attenzioni verso tutti, un clima di serenità. Certo si registrano molti capitomboli, ma anche un'insolita sveltezza nel balzare di nuovo in piedi. Mi sembra di poter esaminare la mia vita con il compiacimento con cui si guarda un giardino fiorito.”

## Era la prima tappa del percorso spirituale del mio amico.

Un giorno cominciarono per lui le prove, i dolori, le privazioni, i distacchi. Arrivò una malattia che lo mise in pericolo di vita. Dovette sottomettersi a cure lunghissime e dolorose. Poi di nuovo un periodo di calma bonaccia durante il quale poté rivedere sotto luce nuova la sua vita e confrontare il suo modo di vivere prima della prova, con il suo attuale modo di vedere, di pensare, di gustare Dio. E si rese conto di aver ricevuto da Dio una ulteriore accelerazione. Investito da insolita luminosità, comprese soprattutto di non avere in sé che debolezze, fragilità, difetti e che tutto ciò che di buono riusciva a fare era opera di Dio. La sua vita divenne solo riconoscenza per le meraviglie che Dio stava compiendo in lui, attraverso l'azione benefica e purificatrice del dolore.

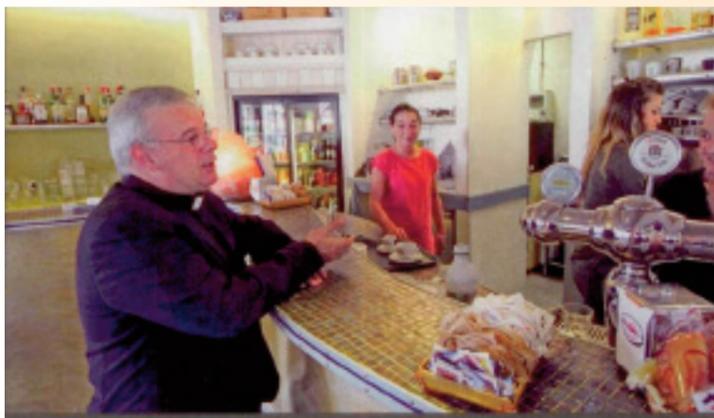


**Mi ritorna alla mente un racconto che mi pare rispondere alle confidenze di Piergiorgio.**

Due amici vivevano nella stessa zona. Sovente Antonino passava a trovare Alfonso che con cura tutto il giorno lavorava il suo giardino; nell'ammirare l'orto dell'amico, Antonino non lesinava i complimenti e spesso ripeteva: “Che bello il tuo giardino! Vedo con gioia che tu e Dio lavorate in società!”

Questo elogio Alfonso se lo sentiva rinnovare quasi ogni giorno. E le parole erano quasi sempre queste: “Ogni giorno è più bello il tuo giardino! Vedo con gioia, dai risultati, che tu e Dio lavorate proprio in società”.

Finchè una volta non si trattenne dal rispondere: “Dici così perché non hai ammirato le meraviglie di quest'orto quando a lavorarlo era solo Dio”.



# "La Risurrezione sconfigge i nostri sterili pessimismi"

La parola di Papa Francesco nella Veglia della Notte Santa - 16 Aprile 2017

di Papa Francesco

**R**

iportiamo il testo integrale dell'omelia della Veglia Pasquale nella Notte Santa del Papa il 15 aprile 2017. (Vale per la nostra vita di risorti? ndr)

«Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro» (Matteo 28,1).

Possiamo immaginare quei passi ...: il tipico passo di chi va al cimitero, passo stanco di confusione, passo debilitato di chi non si convince che tutto sia finito in quel modo ... Possiamo immaginare i loro volti pallidi, bagnati dalle lacrime... **E la domanda: come può essere che l'Amore sia morto?**

**A differenza dei discepoli**, loro sono lì - **due donne** hanno accompagnato l'ultimo respiro del Maestro sulla croce e con Giuseppe di Arimatea per dargli sepoltura - due donne testimoni, capaci di non fuggire, capaci di resistere, di affrontare la vita così come si presenta, e di sopportare il sapore amaro delle ingiustizie. Eccole lì, davanti al sepolcro, tra il dolore e l'incapacità di rassegnarsi, di accettare che tutto debba sempre finire così.

**E se facciamo uno sforzo con la nostra immaginazione, nel volto di queste donne possiamo trovare i volti di tante madri e nonne, il volto di bambini e giovani che sopportano il peso e il dolore di tanta disumana ingiustizia.**

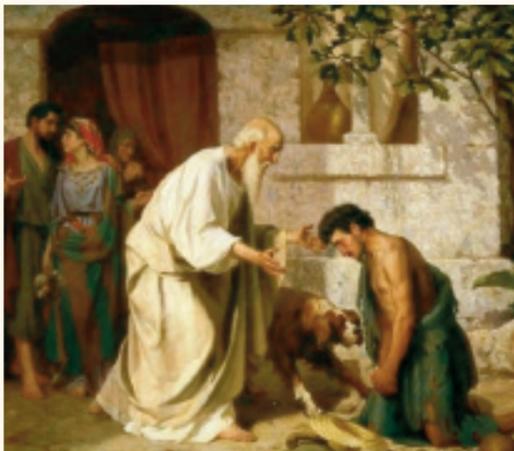
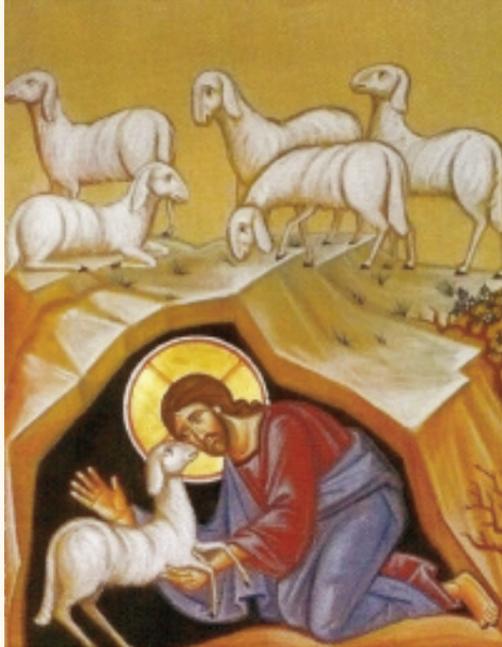
Vediamo riflessi in loro i volti di tutti quelli che, camminando per la città, sentono il dolore della miseria, il dolore per lo sfruttamento e la tratta. In loro vediamo anche i volti di coloro che sperimentano il disprezzo perché sono immigrati, orfani di patria, di casa, di famiglia; i volti di coloro il cui sguardo rivela solitudine e abbandono perché hanno mani troppo rugose.

**Esse riflettono il volto di donne, di madri che piangono**, vedendo che la vita dei loro figli resta sepolta sotto il peso della corruzione, che sottrae diritti e infrange tante aspirazioni, sotto l'egoismo quotidiano, che crocifigge e seppellisce la speranza di molti, sotto la burocrazia paralizzante e sterile che non permette che le cose cambino.

**Nel loro dolore, esse hanno il volto di tutti quelli che, camminando per la città, vedono crocifissa la dignità.**

**Nel volto di queste donne ci sono molti volti, forse troviamo il tuo volto e il mio.** Come loro possiamo sentirci spinti a camminare, a non rassegnarci al fatto che le cose debbano finire così. **E' vero, portiamo dentro una promessa e la certezza della fedeltà di Dio.** Ma anche i nostri volti parlano di ferite, parlano di tante infedeltà - nostre e degli altri - parlano di tentativi e di battaglie perse.

Il nostro cuore sa che le cose possono essere diverse, però, quasi senza accorgercene, possiamo abituarci a convivere con il sepolcro, a convivere con la frustrazione. Di più, possiamo arrivare a convincerci che questa è la legge della vita, anestetizzandoci con evasioni che non fanno altro che spegnere la speranza posta da Dio nelle nostre mani. **Così sono, tante volte, i nostri passi, così è il nostro andare, come quello di queste donne, un andare tra il desiderio di Dio e una triste rassegnazione.**



**Non muore solo il Maestro: con Lui muore la nostra speranza.**

«Ed ecco, ci fu un gran terremoto» (Matteo 28,2). All'improvviso, quelle donne ricevettero una forte scossa, qualcosa e qualcuno fece tremare il suolo sotto i loro piedi. Qualcuno, ancora una volta, venne loro incontro a dire: «**Non temete**», però questa volta aggiungendo: «E' risorto come aveva detto!» (28,6).

**E tale è l'annuncio** che, di generazione in generazione, questa Notte santa ci regala: **Non temiamo, fratelli, è risorto come aveva detto!** Quella stessa vita strappata, distrutta, annichilita sulla croce si è risvegliata e torna a palpitare di nuovo (R. Guardini, *Il Signore*, Milano 1984, 501).

**Il palpitare del Risorto ci si offre come dono, come regalo, come orizzonte. Il palpitare del Risorto è ciò che ci è stato donato e che ci è chiesto di donare a nostra volta come forza trasformatrice, come fermento di nuova umanità.**

**Con la Risurrezione Cristo** non ha solamente ribaltato la pietra del sepolcro, ma **vuole anche far saltare tutte le barriere che ci chiudono nei nostri sterili pessimismi, nei nostri calcolati mondi concettuali** che ci allontanano dalla vita, nelle nostre ossessive ricerche di sicurezza e nelle smisurate ambizioni capaci di giocare con la dignità altrui.

**Quando il Sommo Sacerdote, i capi religiosi in complicità con i romani avevano creduto di poter calcolare tutto, quando avevano creduto che l'ultima parola era detta e che spettava a loro stabilirla, Dio irrompe per sconvolgere tutti i criteri e offrire così una nuova possibilità.**

**Dio, ancora una volta, ci viene incontro per stabilire e consolidare un tempo nuovo, il tempo della misericordia. Questa è la promessa riservata da sempre, questa è la sorpresa di Dio per il suo popolo fedele: rallegrati, perché la tua vita nasconde un germe di risurrezione, un'offerta di vita che attende il risveglio.**

Ed ecco ciò che questa notte ci chiama ad annunciare: **il palpito del Risorto, Cristo vive! Cristo è vivo!** Ed è ciò che cambiò il passo di Maria Maddalena e dell'altra Maria: è ciò che le fa ripartire in fretta e correre a dare la notizia (cfr Mt 28,8); è ciò che le fa tornare sui loro passi e sui loro sguardi; ritornano in città a incontrarsi con gli altri.

**Come con loro siamo entrati nel sepolcro**, così con loro vi invito ad andare, a ritornare in città, a tornare sui nostri passi, sui nostri sguardi. **Andiamo con loro ad annunciare la notizia, andiamo ... In tutti quei luoghi dove sembra che il sepolcro abbia avuto l'ultima parola e dove sembra che la morte sia stata l'unica soluzione. Andiamo ad annunciare, a condividere, a rivelare che è vero: Gesù Cristo il Signore è Vivo. E' vivo e vuole risorgere in tanti volti che hanno seppellito la speranza, hanno seppellito i sogni, hanno seppellito la dignità.**

E se non siamo capaci di lasciare che lo Spirito ci conduca per questa strada, allora non siamo cristiani.

**Andiamo e lasciamoci sorprendere da quest'alba diversa, lasciamoci sorprendere dalla novità che solo Cristo può dare.**

Lasciamo che la sua tenerezza e il suo amore muovano i nostri passi, lasciamo che il battito del suo cuore trasformi il nostro debole palpito.

# Riconoscersi vulnerabili

Omelia mattutina a Santa Marta, venerdì 16 giugno 2017 riportata dalla Radio Vaticana.

Di Papa Francesco

Riconoscersi vulnerabili. Questo è il primo passo verso la salvezza.

**“Tutti noi siamo vulnerabili, fragili, deboli, e abbiamo bisogno di essere guariti”, ben ammettendo che “riconoscere la propria vulnerabilità” è proprio “una delle cose più difficili nella vita”.**

Infatti, “alle volte, cerchiamo di coprire la vulnerabilità, che non si veda; o truccarla, perché non si veda; o dissimulare”, ha proseguito, prendendo spunto dalla 2ª Lettera ai Corinzi (4,7-15), in cui l’apostolo Paolo parla di “vasi di creta” con “un tesoro”.

**“Le dissimulazioni sono vergognose, sempre. Sono ipocrite”, osservando che non c’è solo l’ipocrisia verso gli altri, ma anche verso noi stessi.**

Si tratta - ha spiegato - di quell’atteggiamento interiore di pensare “di non avere bisogno di guarigione”, cioè quando pensiamo di non essere creta e di avere “un tesoro mio”.

“E’ il cammino, è la strada verso la vanità, la superbia, l’autoreferenzialità di quelli che non sentendosi creta, cercano la salvezza, la pienezza da se stessi”, ha avvertito. Ma è un’illusione, poiché nessuno “può salvare se stesso”.

Infatti, solo la potenza di Dio salva, ha ricordato, poi citando l’apostolo Paolo spiega: “Siamo tribolati, ma non schiacciati. Non schiacciati, perché la potenza di Dio ci salva. ‘Siamo sconvolti’, ‘ma non disperati’, perché “c’è qualcosa di Dio che ci dà speranza”.

Nella sua riflessione Francesco ha invitato perciò i presenti ad un dialogo “continuo” tra “la creta e la potenza”, tra “la creta e il tesoro”, e questo “per essere onesti”.



**Questo vale anche per il sacramento della confessione.**

Non si dicono i propri peccati “come se fossero una lista di prezzi al mercato”, cercando di “imbiancare un po’ la creta”.

No, serve “la vergogna”, che “allarga il cuore perché entri la potenza di Dio, la forza di Dio”. **Serve “la vergogna di essere creta e non essere un vaso d’argento o d’oro”.**

Questo, all’inizio, non lo aveva neppure capito l’apostolo Pietro, quando al momento della lavanda dei piedi ha respinto il gesto di Gesù.

**“Non aveva capito, Pietro, che era creta, che aveva bisogno della potenza del Signore per essere salvato”.**

Si tratta quindi del coraggio, dell’onestà interiore e ha usato la parola “generosità” di riconoscere “di essere vulnerabili, fragili, deboli, peccatori”.

**Solo se riconosciamo di essere creta la “straordinaria potenza di Dio verrà a noi e ci darà la pienezza, la salvezza, la felicità, la gioia di essere salvati”, ha concluso Papa Francesco.**



# MESSAGGI BUONI

## “Siamo tutti i suoi figli amati!”

14 GIUGNO 2017

**La Speranza cristiana – 26.**

**Figli amati, certezza della Speranza**

Oggi 14 giugno 2017 facciamo questa udienza in due posti, ma collegati dai maxischermi: **gli ammalati, perché non soffrano tanto il caldo, sono in Aula Paolo VI**, e noi siamo in piazza. Ma rimaniamo tutti insieme e ci collega lo Spirito Santo, Colui che fa sempre l'unità.

Salutiamo quelli che sono in Aula!

**Nessuno di noi può vivere senza amore.** E una brutta schiavitù in cui possiamo cadere è quella di ritenere che l'amore vada meritato. Forse buona parte dell'angoscia dell'uomo contemporaneo deriva da questo: credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi.

**Tante persone oggi cercano una visibilità solo per colmare un vuoto interiore:** come fossimo persone eternamente bisognose di conferme. Però, ve lo immaginate un mondo dove tutti mendicano motivi per suscitare l'attenzione altrui, e **nessuno invece è disposto a voler bene gratuitamente a un'altra persona? Immaginate un mondo così: un mondo senza la gratuità del voler bene!** Sembra un mondo umano, ma in realtà è un inferno. **Tanti narcisismi dell'uomo nascono da un sentimento di solitudine e di orfanità.** Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama per nome ...

**Quando a non essere o non sentirsi amato è un adolescente, allora può nascere la violenza.** Dietro tante forme di odio sociale e di teppismo c'è spesso un cuore che non è stato riconosciuto. **Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici.**

**E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi:** qualcuno che guardandoci ci strappa il primo sorriso, e noi che gratuitamente sorridiamo a chi sta chiuso nella tristezza, e così gli apriamo una via di uscita.

**Scambio di sguardi: guardare negli occhi e si aprono le porte del cuore.**

**Il primo passo che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo.**

Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. **Dio ci ama perché Egli stesso è amore**, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi. **Dio non lega neppure la sua benevolenza alla nostra conversione: semmai questa è una conseguenza dell'amore di Dio.** San Paolo lo dice in maniera perfetta: «**Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi**» (Romani 5,8). Mentre eravamo ancora peccatori. Un amore incondizionato. Eravamo “lon-

tani”, come il figlio prodigo della parabola: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione ...»

(Luca 15,20). **Per amore nostro Dio ha compiuto un esodo da Sé stesso, per venirci a trovare in questa landa dove era insensato che lui transitasse. Dio ci ha voluto bene anche quando eravamo sbagliati.**

**Chi di noi ama in questa maniera, se non chi è padre o madre? Una mamma continua a voler bene a suo figlio anche quando questo figlio è in carcere. Io ricordo tante mamme, che facevano la fila per entrare in carcere, nella mia precedente diocesi. E non si vergognavano. Il figlio era in carcere, ma era il loro figlio. E soffrivano tante umiliazioni nelle perquisizioni, prima di entrare, ma: “E' il mio figlio!”. “Ma, signora, suo figlio è un delinquente!” – “E' il mio figlio!”.**

Soltanto questo amore di madre e di padre ci fa capire com'è l'amore di Dio. **Una madre non chiede la cancellazione della giustizia umana, perché ogni errore esige una redenzione, però una madre non smette mai di soffrire per il proprio figlio. Lo ama anche quando è peccatore.**

**Dio fa la stessa cosa con noi: siamo i suoi figli amati!** Ma può essere che Dio abbia alcuni figli che non ami? No.

**Tutti siamo figli amati di Dio.** Non c'è alcuna maledizione sulla nostra vita, ma solo una benevola parola di Dio, che ha tratto la nostra esistenza dal nulla. **La verità di tutto è quella relazione di amore che lega il Padre con il Figlio per lo Spirito Santo, relazione in cui noi siamo accolti per grazia. In Lui, in Cristo Gesù, noi siamo stati voluti, amati, desiderati.**

**C'è Qualcuno che ha impresso in noi una bellezza primordiale, che nessun peccato, nessuna scelta sbagliata potrà mai cancellare del tutto. Noi siamo sempre, davanti agli occhi di Dio, piccole fontane fatte per zampillare acqua buona.** Lo disse Gesù alla donna samaritana: «L'acqua che io [ti] darò diventerà in [te] una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Giovanni 4,14).

**Per cambiare il cuore di una persona infelice, qual è la medicina? ... L'amore. Gridate più forte! Bravi! Bravi, bravi tutti!...**

**E come si fa sentire alla persona che uno l'ama? Bisogna anzitutto abbracciarla.** Farle sentire che è desiderata, che è importante, e smetterà di essere triste. **Amore chiama amore, in modo più forte di quanto l'odio chiami la morte. Gesù non è morto e risorto per se stesso, ma per noi, perché i nostri peccati siano perdonati.**

**È dunque tempo di risurrezione per tutti:** tempo di risollevarci i poveri dallo scoraggiamento, soprattutto coloro che giacciono nel sepolcro da un tempo ben più lungo di tre giorni.

Soffia qui, sui nostri visi, un vento di liberazione. **Germoglia qui il dono della speranza.**

E la speranza è quella di Dio Padre che ci ama come noi siamo: ci ama sempre e tutti. Grazie!

© Copyright – Libreria Editrice Vaticana



# MESSAGGI BUONI

## Prima della festa di S. Antonio di Padova

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». (Matteo 16,15)

Guardare il nostro mondo da una terra lontana, spinge sempre a chiedersi: cosa serve annunciare il Vangelo a chi ha (o crede di avere) tutto?

Può essere più facile portare Cristo alle persone che, mancando spesso di tutto, possiedono però con cuore aperto ed accogliente.

Eppure, Dio vuole abitare dentro ogni uomo e ha bisogno che ciascuno di noi lo aiuti a realizzare questo sogno! Forse il "mezzo" migliore è la gioia, che tanti ci hanno regalato e insegnato nelle nostre missioni. Gioia di aver incontrato Dio; gioia di incarnarlo nei gesti e nelle parole di ogni giorno; gioia di donarlo a quanti conosciamo lungo le strade della vita.

### La parola di Papa Francesco

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».

- Ho davvero accolto Gesù nella mia vita? Cosa mi manca ancora? La gioia?
- Come annuncio questa gioia nelle mie giornate? Quali difficoltà riscontro in me e negli altri?
- In che modo la mia famiglia, la mia parrocchia, la Chiesa intera può annunciare con più efficacia il Vangelo?

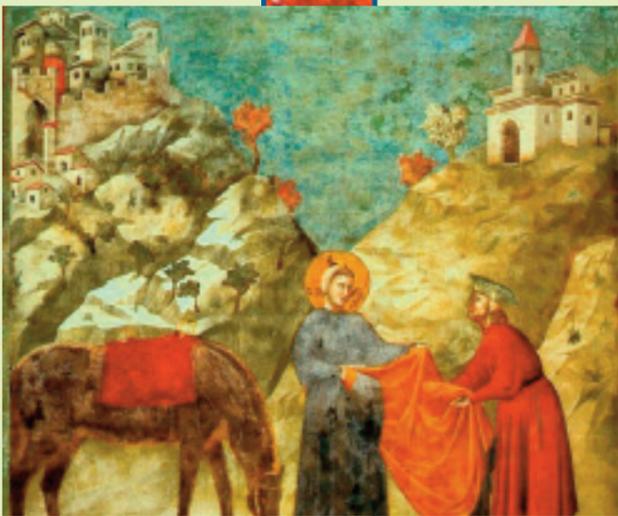
### Preghiamo

Maria, Stella dell'evangelizzazione, ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

## Vedo tanti preti oggi qui

**E mi viene di dirvi una cosa: è un po' triste quando uno trova un prete senza speranza, senza quella passione che dà la speranza.**

Ed è tanto bello quando uno trova un prete che arriva alla fine della sua vita sempre con quella speranza, ...con



Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti. Perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. È l'amore di Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti.

PAPA FRANCESCO, DALL'ANGELUS DEL 15 SETTEMBRE 2013

*L'ottimismo, ma con la speranza, seminando speranza. Perché vuol dire che questo prete è attaccato a Gesù Cristo.*

**Ed il popolo di Dio ha bisogno che noi preti diamo questa speranza in Gesù, che rifà tutto, è capace di rifare tutto e sta rifacendo tutto: in ogni eucaristia Lui rifà la creazione, in ogni atto di carità Lui rifà il suo amore in noi.**

Papa Francesco - Omelia in Santa Marta - 10 settembre 2013

## Io sono il tuo Dio

**Io sono il tuo Dio e ti sto vicino, non puoi avere di più sulla terra, solo io posso riempire il tuo cuore. Sei solo? Io ti farò compagnia.**

*Nessuno ha una parola buona per te? Ricorri con fiducia al mio cuore e ti esaudirò.*

**Io sono io il tuo Dio e ti resto fedele anche quando ti mando la croce. Per quanto pesi, se la porti con amore, diventerà leggera.**

*Io sono il tuo Dio e penso a te ... dall'eternità ho pensato a te e per te ho dato il mio sangue e la mia vita, come posso dimenticarmi di te?.*

**Io sono il tuo Dio e tutto dispongo per il meglio, se ora non lo capisci un giorno lo vedrai con tutta chiarezza e mi ringrazierai.**

*Io sono il tuo Dio, ti amo fedelmente, conosco tutto ciò che affligge il tuo cuore, vedo ogni sguardo, ascolto ogni parola che ti contraria.*

*Accetta tutto con tranquillità e pace perché sono io che lo permetto affinché tu perseveri. Restami fedele affinché il mio cuore te ne ricompensi.*

**Io sono il tuo Dio, il mondo passa, il tempo fugge, gli uomini scompaiono, la morte tutto ti rapisce, una cosa sola ti resterà, il tuo Dio.**

GRAZIE a MARIA SANTISSIMA

# MESSAGGI BUONI

## CLASSI A B LICEO CESARE BALBO

Sorella, La ringrazio di tutte le e-mail che quotidianamente leggo con piacere.

Le scrivo per augurare a tutti una Buona Pasqua, piena gioia e di fede

Lorenzo

### DA RIVALTA

BUONA PASQUA! cara sorella Nenne, e che il Signore sia sempre con te.

Grazie di tutto ed un abbraccio

Paola e Fernando

### DA TORINO

Grazie sorella Nenne di avermi inviato il giornale missionario online. Vi mando i miei auguri di una buona Pasqua di pace serenità in tutto il mondo da parte

del suo ex allievo Nicolò M. Un abbraccio

### DA FELINO

E' veramente Risorto! SI' GESU' E' VERAMENTE RISORTO Buona Pasqua, N. e grazie!

Un abbraccio

da Moni



Non cercare la salute, anche quella può affievolirsi. Cerca qualcuno che ti faccia sorridere perché ci vuole solo un sorriso per far sembrare brillante una giornata.

Sogna ciò che ti va; vai dove vuoi, sii ciò che vuoi essere, perché hai solo una vita e una possibilità di fare le cose che vuoi fare.

Puoi avere abbastanza felicità da renderti dolce, difficoltà a sufficienza da renderti forte, dolore abbastanza da renderti umano, speranza sufficiente da renderti felice.

Mettiti sempre nei panni degli altri.

Se ti senti stretto, probabilmente anche loro si sentono così. Le persone più felici non necessariamente hanno il meglio di ogni cosa; soltanto traggono il meglio da ogni cosa che capita sul loro cammino. La felicità è ingannevole per quelli che piangono, quelli che fanno male, quelli che hanno provato, solo così possono apprezzare l'importanza delle persone che hanno toccato le loro vite.

**L'amore comincia con un sorriso, cresce con un bacio e finisce con un the.**

Il miglior futuro è basato sul passato dimenticato: non puoi andare bene nella vita prima di lasciare andare i tuoi fallimenti passati e i tuoi dolori. **Quando sei nato, stavi piangendo e tutti intorno a te sorridevano. Vivi la tua vita in modo che quando morirai, tu sorrida.**

Grazie ad Antonio

È importantissimo sorridere, perché il viso è lo specchio dell'anima. Chi ha Dio nel cuore, sorride, è felice, sereno, anche se ha problemi e sofferenze enormi. Gustare che Dio non carica di pesi, ma li porta con e per noi, è motivo di felicità e di gaudio. Confidare nel Signore è certezza di felicità e di pace interiore. A chi ha Dio, nulla manca. Dio solo basta.

(Santa Teresa)

## Ciò che ci fa bene

Buona sera, un grazie di cuore per la bella mail che mi avete inviato e ho letto con molto interesse il vs. periodico missionario online

**NOI & VOI AMICI DI CAPO VERDE**

Colgo l'occasione per salutare, tramite voi, Padre Ottavio, un sacerdote davvero unico, che ho conosciuto casualmente a Praia. Sono stato da Voi alla vostra casa di Fossano per dare il mio contributo progetto Vinha Maria Chaves e penso che tornerò presto per nuovi contributi, veramente ottimo il prodotto. Ora tocca a me provvedere e sostenervi per dare forza ai progetti di Padre Ottavio.

Mario B. da Como

## Amici siamo riconoscenti

(Anonimo)

Forse Dio vuole che incontriamo un po' di gente sbagliata prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontreremo, sapremo come essere riconoscenti per quel regalo.

Quando la porta della felicità si chiude, un'altra si apre, ma tante volte guardiamo così a lungo quella chiusa, che non vediamo quella che è stata aperta per noi.

La miglior specie d'amico è quel tipo con cui puoi stare seduto in un portico e camminarci insieme, senza dire una parola, e quando vai via senti come se fosse stata la migliore conversazione mai avuta.

È vero che non conosciamo ciò che abbiamo prima di perderlo, ma è anche vero che non sappiamo ciò che ci è mancato prima che ci arrivi.

Dare a qualcuno tutto il tuo amore non è un'assicurazione che sarai amato a tua volta! Non ti aspettare amore indietro; aspetta solo che cresca nei loro cuori, ma se non succede, accontentati che cresca nel tuo.

Ci vuole solo un minuto per offendere qualcuno, un'ora per piacergli, e un giorno per amarlo, ma ci vuole una vita per dimenticarlo. Non cercare le apparenze; possono ingannare.

## Nella nostra vita senz'altro abbiamo avuto

a che fare con situazioni un po' particolari ed abbiamo sentito il bisogno di confrontarci, di chiedere consiglio, di fidarci di qualcuno. Fa parte del nostro essere, quello di relazionarci con gli altri. Purtroppo va sempre più prendendo piede però la diffidenza, l'insicurezza, il dubbio che i consigli ricevuti in fondo nascondano un tornaconto per chi ce li ha forniti e quindi non siano del tutto affidabili, o addirittura che chi ce li dà sia in malafede e voglia farci del male.

Non so voi, ma io ho sperimentato che ogni volta che mi sono rivolto al Signore, MAI sono rimasto deluso. Sempre in qualche modo mi ha rivelato delle opportunità, mi ha consigliato, mi ha fatto incontrare le persone giuste. Dio non delude mai. E come potrebbe? Tradirebbe se stesso.

Ci ha creati per Amore, ci ha redenti con il suo Unico Figlio per Amore, ci ha elevati a Figli suoi, per Amore, ci ha promesso che non ci avrebbe mai abbandonati, per Amore, ci ha inviato lo Spirito Paraclito, per Amore. E come potrebbe ritornare sui suoi passi? Egli ci conosce dal profondo e dall'eternità, sa di cosa abbiamo bisogno, e ce lo elargisce come un padre farebbe con un figlio.

Non sempre riceviamo quello che chiediamo, e meno male! Ci ammaestra con questo, e alla fine riceveremo molto di più di quello che abbiamo chiesto.

Dio provvede, sempre, con fedeltà assoluta. Anche se noi non siamo fedeli, Egli lo è e non viene mai meno alla sua promessa, alla sua alleanza, sancita dal sangue del suo Unico Figlio sulla Croce.



*"Non esistono diversi modi per agire nel modo giusto. L'unico modo è quello di mettersi nei panni dell'altro, prima di agire."*

Abbé Pierre

## "Gli uomini hanno bisogno di speranza per vivere"

31 MAGGIO 2017  
da L'OSSERVATORE ROMANO

*"Gli uomini hanno bisogno di speranza per vivere e hanno bisogno dello Spirito Santo per sperare."*

Lo ha dichiarato papa Francesco durante l'Udienza generale di mercoledì 31 maggio 2017, nella quale ha parlato sulla speranza e in particolare sul rapporto tra speranza cristiana e Spirito Santo.

Il Pontefice ha ricordato in particolare le parole dell'Apostolo delle Genti, San Paolo, che attribuisce allo Spirito Santo la capacità di farci **"abbondare nella speranza"**, cioè di **"sperare contro ogni speranza"**, anche quando viene meno ogni motivo umano di essere speranzoso.

La speranza del resto non solo **"non delude"**, poiché **"c'è lo Spirito Santo dentro di noi che ci spinge ad andare avanti"**, ma rende i battezzati capaci di diventare a loro volta **"seminatori di speranza"**, **"paracliti"**, cioè consolatori e difensori dei fratelli, o nelle parole del beato John Henry Newman (1801-1890), citate, **"avvocati, assistenti, apportatori di conforto"**.

**"Un cristiano può seminare amarezze, può seminare perplessità, e questo non è cristiano, e chi fa questo non è un buon cristiano"**, e ha ribadito che il cristiano **"semina speranza: semina olio di speranza, semina profumo di speranza e non aceto di amarezza e di disperanza"**. Una categoria in particolare ha bisogno di qualcuno che si faccia per loro **"paraclito"**, ossia consolatore e difensore: Papa Francesco ha ricordato lo Spirito Santo alimenta la speranza non solo nel cuore degli uomini, ma nell'intero creato. Lo Spirito muove quindi tutti e tutto.

**"Lo Spirito è il vento che ci spinge in avanti, che ci mantiene in cammino, ci fa sentire pellegrini e forestieri, e non ci permette di adagiarsi e di diventare un popolo 'sedentario' "**, e ha paragonato la speranza ad una vela. Infatti, **"essa raccoglie il vento dello Spirito Santo e lo trasforma in forza motrice che spinge la barca, a seconda dei casi, al largo o a riva"**.

# ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

## 1. AIUTACI AD AIUTARE



### PROGETTO SANTA CRUZ

#### "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

**COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.**

**DI COSA SI TRATTA:** il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

**COME INTERVENIAMO:** ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

## 2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



## 3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



## 4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



**Dona il tuo contributo! Grazie**

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

## 5. Dalla strada a nuove strade

**GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO** rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente - **AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....**

**ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...**



## 6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

**I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:**

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

**Per il sostegno a distanza riferirsi a:**

Sorella Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

**Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.**